

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

138.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Salzano Aniello, <i>Responsabile della segreteria CISL della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania</i>	6, 7, 8
Audizione di Raffaele Lieto, rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL):		Sodano Tommaso (Misto)	8, 9
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6	Audizione di Giuseppe Ferrara, segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL):	
Lieta Raffaele, <i>Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania</i>	3, 4, 5, 6	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	10, 12, 13
Sodano Tommaso (Misto)	5	Ferrara Giuseppe, <i>Segretario regionale della UIL di Napoli e della Campania</i> .	11, 12, 13
Audizione di Aniello Salzano, responsabile della segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL), e di Ernesto Noviello, segretario di categoria della CISL Campania:		Sodano Tommaso (Misto)	12, 13
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	6, 7, 8, 9, 10	Audizione di Vincenzo Guidotti, segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro:	
Noviello Ernesto, <i>Segretario di categoria della CISL Campania</i>	8, 9, 10	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .	13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
		Guidotti Vincenzo, <i>Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro</i> .	13, 14, 15, 16, 17, 18, 19
		Sodano Tommaso (Misto) .	14, 15, 16, 17, 18, 19

	PAG.		PAG.
Audizione di Domenico Merolla, segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi, e di Francesco Napolitano, segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi:		Audizione di Antonio Di Nardo, segretario responsabile settore ambiente dello SLAI Cobas, di Agnese Mugnolo, responsabile direttivo dello SLAI Cobas, e di Gianfranco Marzano, responsabile del coordinamento direttivo dello SLAI Cobas:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	19, 20, 22, 23, 24, 25	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	25, 26, 27, 28
Merolla Domenico, <i>Segretario della CIL Ambiente e servizi della regione Campania</i>	20, 23, 24, 25	Di Nardo Antonio, <i>Segretario responsabile settore ambiente dello SLAI Cobas</i>	27
Napolitano Francesco, <i>Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi</i> .	20, 22, 23, 24	Marzano Gianfranco, <i>Responsabile del coordinamento direttivo dello SLAI Cobas</i> .	27
Sodano Tommaso (Misto)	20, 23, 24, 25	Mugnolo Agnese, <i>Responsabile direttivo dello SLAI Cobas</i>	25, 26, 27, 28
		Sodano Tommaso (Misto)	27, 28

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 12.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Raffaele Lieto, rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Raffaele Lieto, rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL).

La Commissione, nello svolgimento dei propri lavori, sta dedicando particolare attenzione all'approfondimento delle diverse problematiche connesse alla grave e perdurante situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nello smaltimento dei rifiuti. La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere nel corso dell'odierna seduta ad una serie di audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali della regione Campania, al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle diverse questioni relative alla situazione

dei circa 2.300 lavoratori addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti, assegnati ai consorzi di bacino operanti nel territorio della regione Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei ora la parola al rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL), riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

RAFFAELE LIETO, *Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL)*. Dal vostro invito si evidenzia la richiesta di un parere sulla situazione dei 2.300 lavoratori addetti alla raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Anche alla luce delle dichiarazioni rese in passato, sia sui giornali sia in questa Commissione, dal commissario Catenacci.

RAFFAELE LIETO, *Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL)*. Noi abbiamo avuto due o tre incontri con il commissario Catenacci nella prefettura di Napoli ed abbiamo parlato approfonditamente di questo problema. Si tratta di una questione ereditata, nata assieme al piano dei rifiuti della giunta Rastrelli, che, quando fu decisa da tale giunta e poi portata a termine con vari atti, i sindacati confederali — parlo per la CGIL — non hanno mai condiviso. A nostro avviso, assumere migliaia di persone a 20 ore senza alcun progetto vero e senza garanzie per il prosieguo di queste attività era un'impostazione inaccettabile, ed infatti tali attività non sono mai state avviate.

La nostra opposizione si è tramutata anche in un concreto impegno delle organizzazioni sindacali a non approvare quella richiesta, secondo noi illegittima, avanzata all'allora commissione regionale per il lavoro; era illegittima perché, in effetti, si chiedeva alla commissione di deliberare l'avvio al lavoro di persone provenienti dalle cosiddette liste di lotta e non dalle liste del collocamento. Allora, fu aggirato il problema dell'opposizione della commissione con corsi di formazione in parte fasulli o, comunque, con l'assegnazione di qualifiche fasulle, in modo da bypassare tale organismo con la richiesta diretta.

PRESIDENTE. Tutto ciò in che anni accadeva?

RAFFAELE LIETO, *Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL)*. Credo nel 1999. Sono state avviate al lavoro centinaia e centinaia di persone appartenenti a diverse liste di lotta e a situazioni molto particolari, specialmente a Napoli e a Salerno. Una quota era riservata ai lavoratori socialmente utili. Vorrei sottolineare che si tratta di due questioni diverse, perché i lavoratori socialmente utili percepivano, e percepiscono ancora — purtroppo, ce ne sono ancora 9.000 —, indennità dall'INPS e, in cambio delle stesse, svolgono delle attività presso enti pubblici. Quindi, non c'è legame con i 2.300 lavoratori della raccolta differenziata, che provengono quasi esclusivamente da liste e cooperative anche appositamente costituite per entrare in questo calderone. A noi è arrivata insistentemente voce che, per esempio, in alcune realtà, per entrare in queste cooperative o nelle liste, all'epoca si è pagato fino a 8 milioni: non abbiamo alcuna prova di tutto ciò, ma centinaia di persone ne hanno parlato abbondantemente.

Questa è la storia sommaria delle 2.300 persone assunte per la raccolta differenziata. Sono state fatte assumere dai bacini, ma sapete meglio di me che, praticamente, questi ultimi non hanno alcun potere né

gestionale né finanziario, perché il commissariato assegna i soldi necessari per pagare gli stipendi ai bacini e questi ultimi pagano. Comunque, a parte alcune piccole realtà che si possono ben individuare — il salernitano, Avellino e qualche aerea del napoletano —, siamo di fronte ad una situazione assolutamente scandalosa ed inaccettabile, in quanto questi lavoratori non sono utilizzati e non svolgono alcuna attività. Alcune centinaia, fra Avellino, Salerno e Napoli, hanno un'attività e lavorano, altri assolutamente nulla: a chi addebitare la colpa? Non lo so, ma in varie occasioni abbiamo ribadito al prefetto Catenacci che si trattava di una situazione scandalosa, che costituiva anche un'autentica bomba ad orologeria, perché non si può continuare a pagare 2.300 stipendi senza avere in cambio una prestazione.

Comunque, si sta manifestando un'altra questione che rende la situazione ancora più pericolosa. Dato che non si sa da chi dipendano questi lavoratori e cosa debbano fare, molti consorzi e molti comuni si stanno attrezzando per fare la raccolta differenziata assumendo altre persone o dando appalti a nuove ditte, che a loro volta hanno i propri dipendenti. Se la situazione continuerà in questo modo, fra non molto tutti i posti saranno occupati, i consorzi lavoreranno e i 2.300 lavoratori non potranno essere collocati, in quanto le attività verrebbero assegnate ad altri. Allora, abbiamo chiesto al prefetto Catenacci ed alla regione di fare urgentemente un serio ragionamento affinché questi lavoratori vengano assegnati ai consorzi o ai comuni che fanno in proprio la raccolta differenziata, in modo da svolgere il lavoro per il quale sono stati assunti anni fa. Quindi, abbiamo chiesto alla regione, anche attraverso il commissario Catenacci, di bloccare i consorzi e i comuni che stanno procedendo a nuove assunzioni perché debbono prima prelevare da questo bacino; è assurdo immaginare che, poiché è successo quello che è successo, i 2.300 lavoratori vengano mandati a casa per essere sostituiti da altri. Credo che questo non sia ipotizzabile né da parte del sindacato né da altri soggetti; si tratta di

utilizzare questi lavoratori e farli lavorare, superando uno scandalo che dura da troppo tempo.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Sodano.

TOMMASO SODANO. Credo che la ricostruzione effettuata dal rappresentante del sindacato sia alquanto fedele circa l'individuazione di questi lavoratori. Vorrei sapere se egli sia a conoscenza dell'utilizzo di questi lavoratori anche presso aziende partecipate e dell'esistenza di casi nei quali questi lavoratori sono a carico di aziende pubbliche partecipate.

RAFFAELE LIETO, Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL). Non mi risulta che vi siano persone a carico di società partecipate; mi risulta invece che anche alcune aziende partecipate, che si sono aggiudicate appalti, abbiano chiesto di assumere parte di questi lavoratori dal bacino dei 2.300. Noi sosteniamo e sollecitiamo tale impostazione. Ci troviamo invece di fronte al caso di lavoratori che rifiutano questa collocazione. Vi è stato un grande equivoco in questi anni, ovvero che questi fossero 2.300 dipendenti pubblici.

I sindacati — non quelli unitari — sostengono che questi siano dipendenti pubblici e che quindi abbiano diritto ad un contratto, che è quello della Federambiente; è questa l'impostazione che si dà alla vertenza. Per tale ragione, incontriamo una serie di difficoltà — è successo di recente ad Avellino e a Salerno — quando vi sono aziende disponibili ad assumere anche poche unità, ma attraverso contratti regolari. Non è stato invece possibile effettuare questo passaggio perché alcuni lavoratori si sono rifiutati; tra questi, ve sono un centinaio che sono ex lavoratori socialmente utili: ho dimenticato di dire in precedenza che vi è una quota del 35 per cento che occorre assegnare agli LSU e che purtroppo questa non è stata coperta, perché molti di questi lavoratori non hanno presentato la domanda e non si sono dichiarati disponibili.

Alcuni tuttavia sono andati, e quelli fanno la differenza! Infatti, gli LSU hanno dietro di sé storie di lavoro in fabbrica ed hanno quindi una cultura ed un'idea del lavoro molto diverse. Dichiaratisi dunque disponibili, sono stati assunti da alcune ditte.

PRESIDENTE. Tutti questi lavoratori hanno una stessa qualifica funzionale o invece esiste una gradualità di livello funzionale?

RAFFAELE LIETO, Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL). Esiste una gradualità a livello funzionale.

PRESIDENTE. Qual è la tipologia del contratto, se non è quella di Federambiente?

RAFFAELE LIETO, Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL). Hanno un contratto di natura privatistica; tuttavia mi sfugge quale sia la categoria.

TOMMASO SODANO. Se non ricordo male, dovrebbe trattarsi del livello contrattuale degli edili o dei metalmeccanici (quindi un terzo livello). In ogni caso, non è coerente rispetto all'attività che svolgono.

RAFFAELE LIETO, Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL). Vorrei precisare che i lavoratori edili sono quelli della Recam. Gli altri sono quindi metalmeccanici.

PRESIDENTE. Chi scelse questi 2.300 lavoratori?

RAFFAELE LIETO, Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL). Le sedi che decisero furono quelle del commissariato e della regione. Con la giunta Rastrelli si cominciò con circa 1.600 assunzioni. La decisione politica è stata adottata dalla giunta e dal commissariato;

successivamente è stato indicato ai consorzi come procedere per le assunzioni. Dopo il primo gruppo di assunzioni sorsero dei problemi relativi a situazioni particolari. Approfittando quindi anche del fatto che i lavoratori socialmente utili non avevano aderito alla richiesta, si allargò la platea, arrivando infine al numero di 2.300. Questo sempre con riferimento ai lavoratori a 20 ore; furono poi passati a 30 ore ed infine nel 2002 sono diventati a tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Per quanto attiene alla vicenda relativa alla formazione professionale, vi è stato un percorso formativo?

RAFFAELE LIETO, *Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL)*. Vi è stato un percorso formativo molto discutibile, addirittura con corsi che non si sono tenuti o che, se si sono tenuti, sono stati svolti molto superficialmente.

PRESIDENTE. Vorrei un suo giudizio circa l'utilizzo di questi lavoratori. Inoltre, immagino che a questi lavoratori siano stati forniti abbigliamento, mezzi di protezione, ma anche mezzi di raccolta e strumenti meccanici.

RAFFAELE LIETO, *Rappresentante della Confederazione generale italiana del lavoro della regione Campania (CGIL)*. Gli strumenti sono stati forniti ai consorzi; anzi, come dice il prefetto Catenacci, molti di questi mezzi non sarebbero più reperibili. I consorzi avrebbero dovuto utilizzarli con questi lavoratori; spesso i mezzi sono stati dati alle ditte che hanno vinto gli appalti, ma non vengono utilizzati da questi lavoratori.

PRESIDENTE. I singoli consorzi hanno quindi stipulato contratti con i lavoratori e non il commissariato, ed ogni consorzio ha quindi una quota di lavoratori individuati dalla regione o dal commissario. Il prefetto Catenacci ci ha detto che a tali maestranze si eroga lo stipendio mensile di Federambiente.

Se non vi sono altre sollecitazioni, mi permetterei di ringraziare per la cortese disponibilità il rappresentante della CGIL regionale Campania per le utili indicazioni fornite, che consentiranno a questa Commissione di svolgere ulteriori valutazioni in merito a tale questione. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Aniello Salzano, responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL), e di Ernesto Noviello, segretario di categoria CISL Campania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Aniello Salzano, responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL), e di Ernesto Noviello, segretario di categoria CISL Campania.

La Commissione, nello svolgimento dei propri lavori, sta dedicando particolare attenzione all'approfondimento delle diverse problematiche connesse alla grave e perdurante situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nello smaltimento dei rifiuti.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere, nel corso dell'odierna seduta, ad una serie di audizioni dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della regione Campania, al fine di acquisire elementi informativi e di valutazione in ordine alle diverse questioni relative alla situazione di circa 2.300 lavoratori addetti alla raccolta differenziata dei lavoratori assegnati ai consorzi di bacino ed operanti nel territorio della regione Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola ad Aniello Salzano.

ANIELLO SALZANO, *Rappresentante della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL)*. In primo luogo, vorrei ringraziare questa Commissione per averci convocato, dandoci la possibilità di rendere note le nostre considerazioni.

In merito all'oggetto dell'audizione, come organizzazione sindacale avevamo posto una serie di questioni già dal 2000, in particolar modo relative all'assunzione dei 2.300 lavoratori socialmente utili.

PRESIDENTE. Può aiutarci a comprendere come si è arrivati a questa assunzione?

ANIELLO SALZANO, Rappresentante della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL). Si è arrivati ad una concertazione tra le massime autorità della regione ed il comune di Napoli, nell'ambito della quale ponemmo il problema fondamentale, ossia mantenere il 30 per cento di rappresentanza per i lavoratori socialmente utili, percentuale che peraltro era prevista dalla legge. Questa scelta non fu seguita, ma la nostra opinione è rimasta sempre la stessa.

Quella scelta ha danneggiato comunque il mondo dei lavoratori socialmente utili. Il 18 dicembre del 2000 ci incontrammo con l'assessore alla pubblica istruzione dell'epoca, la dottoressa Buffardi, insieme al dottor Facchi: ponemmo in luce questi problemi e ci furono date rassicurazioni circa la soluzione del problema di questi lavoratori, che i sindacati hanno sulle spalle, perché in Campania il fenomeno è numericamente rilevante. Alla fine di quell'incontro redigemmo un documento comune che, se lo riterrete opportuno, potrò inviarvi.

Non siamo comunque riusciti a tenere il governo di questi lavoratori, che peraltro avevano colloqui frequenti con il commissario, a differenza di noi sindacati, che non riuscivamo ad avere questi incontri. Nel 2002 abbiamo chiesto di utilizzare e di impiegare questi lavoratori, che comunque il nostro sindacato ha il dovere di difendere. In alcuni casi abbiamo anche proposto delle soluzioni per collocare utilmente questi lavoratori; il loro impiego per la raccolta differenziata in Campania si aggira intorno al 10 per cento.

Abbiamo raggiunto un protocollo di intesa con il presidente della giunta regio-

nale, nel quale abbiamo posto una serie di questioni fondamentali, che prevedono la stabilizzazione di questi lavoratori anche attraverso l'intervento legislativo nei confronti degli enti locali, che hanno continuato ad assumere personale, e degli stessi consorzi, senza tener conto dell'esistenza di questo bacino di lavoratori campani già esistenti. Abbiamo quindi delle difficoltà, come sindacato, ed abbiamo chiesto un tavolo di concertazione. L'unico punto sul quale si è raggiunto un accordo ha riguardato la necessità di intervenire legislativamente per impedire nuove assunzioni. Abbiamo 2.300 lavoratori che devono essere collocati in qualche modo e che non possono essere messi da parte.

PRESIDENTE. Come sono impiegati oggi?

ANIELLO SALZANO, Responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL). La domanda è complicata, ma cerco di rispondere. Siamo convinti che molti di questi lavoratori svolgano un'attività di raccolta differenziata all'interno dei vari consorzi, ma essi per lo più non hanno una precisa collocazione o un modello attraverso il quale operare. Ciò è dovuto alla gestione di questa situazione.

PRESIDENTE. Chi aveva questi colloqui privilegiati?

ANIELLO SALZANO, Responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL). Certamente non CGIL, CISL e UIL.

PRESIDENTE. Per esempio?

ANIELLO SALZANO, Responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL). I sindacati più piccoli, le strutture interne. Questi colloqui avvenivano con il commissario e con il subcommissario. Uno di questi era il dottor Facchi.

PRESIDENTE. Ci vuol dire qualcosa sulle liste di lotta?

ANIELLO SALZANO, *Responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL)*. Sono movimenti che si muovono spontaneamente all'interno della città, ma non abbiamo alcun controllo su di loro.

PRESIDENTE. Ha idea che possano essere controllate dalla criminalità organizzata?

ANIELLO SALZANO, *Responsabile segreteria della Confederazione italiana sindacati lavoratori della regione Campania (CISL)*. Si dice, ma non abbiamo prove.

TOMMASO SODANO. Vedo che il nostro ospite è a conoscenza dei fatti che, come assessore provinciale, all'epoca seguivo molto. Vorrei sapere se in tutti i consorzi siano presenti questi lavoratori e che tipo di contratto abbiano.

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria CISL Campania*. Cerchiamo di fare una distinzione netta tra i diversi consorzi. I lavoratori sono divisi nell'ambito di consorzi facenti capo alla regione Campania. La risposta alla vostra semplice domanda rischia di essere semplicistica: per risolvere il problema relativo a questi 2.300 lavoratori si è parlato di stabilizzazione, ma occorre fare una breve cronistoria.

La regione Campania da circa dodici anni è in emergenza rifiuti; secondo logica, in dodici anni le risorse giunte presso la regione sarebbero dovute essere utilizzate per adeguare le strutture, e saremmo tornati alla normalità. Questi consorzi non dispongono delle strutture necessarie per impiegare tutte le 2.300 unità. I mezzi che, all'epoca, erano a disposizione del commissario straordinario furono suddivisi per comune di competenza nell'area regionale di appartenenza dei consorzi. Secondo il commissario straordinario Catenacci, ad oggi non si riesce ad individuare dove questi mezzi siano stati collocati; da qualche parte si sostiene che i comuni,

essendone proprietari, hanno destinato parte di questi mezzi alle aziende che si trovano più vicino a Napoli.

Quanto all'attività svolta da questi consorzi nell'ambito della raccolta differenziata, volendo essere ottimista credo che sia utilizzato solo il 35 o il 40 per cento della forza lavoro; evidentemente, il resto è impiegata in altre attività all'interno delle strutture dei consorzi e dei bacini. Perché non sono attrezzati con i mezzi necessari per svolgere un'attività che, poi, è estremamente qualificante? Personalmente, nutro un convincimento, che credo sia generalmente condiviso nell'ambito della tripla sindacale CGIL CISL e UIL. La stessa regione Campania, che ha assunto nei nostri confronti alcuni impegni, sosteneva che entro breve tempo — mi riferisco a due anni fa — sarebbero state approvate leggi *ad hoc* per favorire il ritorno alla normalità del servizio di igiene ambientale, fornendo strutture, mezzi e risorse per far funzionare i bacini, fino al momento in cui le competenze di regioni, province e comuni sarebbero state determinate dalla ipotetica legge che sarebbe dovuta entrare in vigore.

Siamo nel 2005 e questa legge regionale ancora non esiste. I consorzi e i bacini continuano ad usufruire di risorse per poter retribuire i lavoratori e, probabilmente, per pagare parte del carburante utilizzato da alcuni mezzi attualmente esistenti. Di fatto, non c'è una regolamentazione di carattere generale che consenta di entrare nel merito di una serie di questioni. La logica vorrebbe che la straordinarietà non diventasse endemica e neppure ordinarietà nella regione Campania. Le difficoltà di ordine camorristico, evidentemente, ci sono; tuttavia, quando si organizzano manifestazioni alle quali partecipano anche i sindaci ed i massimi esponenti dell'amministrazione, non posso immaginare assolutamente che il problema sia soltanto di ordine camorristico: c'è una questione di ordine politico. Il sindaco, infatti, non può essere individuato come camorrista; se lo fosse, il prefetto di Napoli, così come in altre circostanze, avrebbe commissariato il comune. Le al-

chimie che ruotano attorno, evidentemente, hanno altri obiettivi che non conosciamo. Il dato di fatto è che 2.300 lavoratori avrebbero dovuto essere collocati nell'ambito di queste attività. Molti comuni, per il ritardo cui facevo riferimento in precedenza, hanno costituito le società multiservizi. Tuttavia, non è stato loro imposto il trasferimento di quei lavoratori affinché fossero impiegati nelle costituite società multiservizi; queste ultime hanno assunto in proprio altri dipendenti per garantire il servizio nelle aree comunali. Perciò, se inizialmente c'erano 2.300 unità da collocare, oggi il numero complessivo dei lavoratori nell'ambito di queste attività è notevolmente aumentato; alcuni sono impiegati in attività vere, altri in attività che, probabilmente, tra qualche tempo dovrebbero essere avviate.

TOMMASO SODANO. Chi retribuisce questi lavoratori, ed in che modo? Se ho ben capito, ad alcuni di loro si applica il contratto dei meccanici. A carico di chi sono? Del commissariato?

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria della CISL Campania*. Ai lavoratori che operano negli impianti di CDR si applica il contratto dei metalmeccanici.

TOMMASO SODANO. Alcuni di questi 2.300 lavoratori sono impiegati anche negli impianti di CDR?

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria della CISL Campania*. No, è altra cosa.

TOMMASO SODANO. La mia domanda è molto chiara: chi retribuisce questi 2.300 lavoratori, e con quali modalità?

PRESIDENTE. Qual è la tipologia del contratto?

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria della CISL Campania*. Il contratto di lavoro è quello degli operatori del settore di igiene ambientale; ad alcuni è

applicato il contratto FIBE, ad altri il contratto Federambiente (dipende dalla scelta effettuata dai consorzi nei vari ambiti territoriali). Originariamente, questi lavoratori erano considerati a tempo determinato perché, alla fine del processo di normalizzazione, avrebbero dovuto trovare una collocazione; oggi non lavorano a tempo pieno, cioè per le 36 ore settimanali contrattualmente previste, ma sono retribuiti per 30. Gran parte di queste retribuzioni proviene da risorse che la regione mette a disposizione o da risorse straordinarie che, evidentemente, pervengono dal centro al commissario straordinario.

TOMMASO SODANO. Attualmente, hanno un contratto a tempo indeterminato?

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria della CISL Campania*. Sì, di fatto hanno un contratto a tempo indeterminato.

TOMMASO SODANO. In altri termini, hanno un contratto come dipendenti dei consorzi.

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria della CISL Campania*. Sì, non potrebbe essere altrimenti. La regione Campania, con una propria delibera, ha avviato al lavoro questi lavoratori che, però, sono dipendenti del consorzio. In merito a questo, ci sono alcune sentenze che stabiliscono tale principio. Questi lavoratori sono dipendenti dei consorzi e il consorzio dovrebbe determinare — in qualche caso lo ha fatto, per taluni dipendenti — i livelli di inquadramento professionale e la logica della retribuzione, adeguata al livello professionale.

PRESIDENTE. Aiutatemi a capire meglio. In una prima fase, 1.600 o 1.700 lavoratori sono stati assunti con una delibera della giunta regionale?

ERNESTO NOVIELLO, *Segretario di categoria della CISL Campania*. Sì, inizialmente con una delibera della giunta re-

gionale che individuava le attività e il numero di persone da destinare a quelle attività nella costituzione dei bacini e dei consorzi di bacino. La regione non li ha assunti direttamente, ha deliberato il numero delle assunzioni.

PRESIDENTE. Il commissario ha stabilito che i consorzi li assumessero e ne ha assunto l'onere?

ERNESTO NOVIELLO, Segretario di categoria della CISL Campania. Certamente, e li ha trasferiti sui consorzi.

PRESIDENTE. Come sono passati dal contratto a tempo determinato al contratto a tempo indeterminato?

ERNESTO NOVIELLO, Segretario di categoria della CISL Campania. Non è stato applicato mai il contratto individuale. La legge dice qualcosa di molto giusto: un contratto a tempo determinato alla scadenza può essere rinnovato oppure si trasforma in un contratto a tempo indeterminato. È nella natura delle cose. Nessuno ha pensato di rinnovare il contratto a tempo determinato.

PRESIDENTE. Chi avrebbe dovuto farlo?

ERNESTO NOVIELLO, Segretario di categoria della CISL Campania. Questa è una domanda da cento milioni di euro! Qualcuno sostiene che questi lavoratori dovessero essere dipendenti della regione Campania, mentre altri sostengono che dovessero essere dipendenti del comune di Napoli; facciamo riferimento a taluni sindacalisti di mestiere, per così dire. Invece, noi riteniamo e sosteniamo che questi lavoratori sono dipendenti dei bacini e restano di dipendenti dei bacini. La scelta che la politica dovrebbe effettuare è quella di stabilire se queste attività debbano restare ai bacini o ai consorzi di bacino, oppure dovrebbe individuare il mezzo attraverso il quale queste attività debbano essere definite, anche mediante la

costituzione di nuove società o l'appalto di queste attività, trasferendo i lavoratori.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, i lavoratori ci sono ma non è stato definito il lavoro.

ERNESTO NOVIELLO, Segretario di categoria della CISL Campania. Il lavoro è stato definito, ma non ci sono le attrezzature per poterlo svolgere e manca, inoltre, un'organizzazione del lavoro. Se la differenziata non si fa vuol dire che il lavoro c'è: si può fare la differenziata.

PRESIDENTE. Il concetto è chiarissimo.

Ringrazio il responsabile della segreteria della CISL della Campania, Aniello Salzano, ed il segretario di categoria della CISL della Campania, Ernesto Novello, non solo per la cortesia di essere stati presenti ma anche per le utili indicazioni che ci hanno fornito. Acquisiamo agli atti di questa Commissione la documentazione che ci hanno consegnato. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Giuseppe Ferrara, segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Giuseppe Ferrara, segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania.

La Commissione, nello svolgimento dei propri lavori, sta dedicando particolare attenzione all'approfondimento delle diverse problematiche connesse alla grave e perdurante situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nello smaltimento dei rifiuti.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere, nel corso dell'odierna seduta, ad una serie di audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali della regione Campania, al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle diverse questioni relative alla situazione dei circa 2.300 lavo-

ratori addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti, assegnati ai consorzi di bacino operanti nel territorio della regione Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do ora la parola al rappresentante della UIL Giuseppe Ferrara, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GIUSEPPE FERRARA, *Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL)*. Saluto e ringrazio i componenti la Commissione. Per quanto riguarda la materia in esame, essa non nasce adesso ma si tratta, al contrario, di argomenti abbastanza datati, sui quali vi è stata sempre, da parte delle organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — molta attenzione, anche perché parliamo di una fase in cui le dinamiche del mercato del lavoro erano di un certo tipo; il sistema legislativo, in effetti, anche dal punto di vista del decentramento delle funzioni, non era quello attuale, e vi era un dispositivo attraverso cui si governava il mercato del lavoro che era dato dalla commissione regionale per l'impiego. Sulla vicenda di questi lavoratori ritengo che sia noto l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali, fin dagli anni in cui vi era una forte pressione proveniente dalla piazza, per ottenere delle corsie preferenziali.

Non scopriamo nulla di nuovo quando affermiamo che sono stati anni difficili, in cui le sedi sindacali erano presidiate dagli organi di polizia, posto che le organizzazioni sindacali rappresentavano un po' il lasciapassare di questo processo. Ovviamente, non condanno la situazione perché, lasciando per un momento da parte le questioni economiche, quando si determina una condizione come quella data «l'appetito vien mangiando» e gli strumenti usati sono stati quelli che, da sempre, hanno caratterizzato un po' il territorio napoletano. Piaccia o meno — se ne può discutere — la realtà è sostanzialmente questa!

Alla fine, a conclusione di pressioni varie, ricordo bene quale fu l'esito della

vicenda. La delibera della giunta, allora presieduta dall'onorevole Rastrelli, con cui si assegnavano spazi attraverso forme più o meno organizzate legittimamente (attraverso cooperative e via dicendo), che venne posta all'attenzione della commissione regionale per l'impiego (organo istituzionale che, in effetti, governava le dinamiche del mercato del lavoro di allora e presso cui erano presenti le rappresentanze sindacali) non passò, o meglio, non fu né approvata, né rigettata: diciamo che ci si astenne, a seguito di un accordo anche con gli organi istituzionali, compresa la prefettura, proprio perché la pressione era tale e tanta che, in qualche modo, vi era pure un problema di incolumità (come ho ricordato, le sedi sindacali, a quell'epoca, erano presidiate).

Quindi, le organizzazioni sindacali, che erano state sempre e comunque contro qualsiasi tentativo che potesse in qualche modo vanificare o stravolgere le regole del mercato del lavoro, alla fine non approvarono quel provvedimento, astenendosi (basta riprendere gli atti della Commissione regionale per l'impiego in quel periodo per seguire lo sviluppo della vicenda relativa a quella delibera). Ovviamente, di qui ad utilizzare e rendere produttivi questi lavoratori il salto è grande, e ciò pone un altro problema. Anche in questo caso ci siamo posti, visto l'epilogo del problema, come testé riferito, la questione di come rendere produttivi questi lavoratori. In merito, c'è stato un protocollo tra le organizzazioni sindacali e il presidente della regione Campania, nonché commissario, onorevole Bassolino: basta riprendere in mano gli atti per vedere che, in effetti, in quel protocollo venne tracciato un percorso per rendere produttivi questi lavoratori attraverso un sistema di utilizzazione progressivo, man mano che la fase della differenziazione assumeva sempre più valore e carattere. Questo è il ragionamento che abbiamo fatto.

Su questo aspetto c'è stato però anche una sorta di vuoto perché questo processo, con tutti i limiti e le difficoltà esistenti, poteva essere — può essere — in qualche modo governato fin tanto che, ovviamente,

vi è una volontà politica al riguardo. Tale volontà c'è stata fino ad una certa data, quando fu sottoscritto quel protocollo fra le organizzazioni sindacali confederali, a valle del piano regionale sui rifiuti, e i segretari generali di CGIL, CISL e UIL (anche in questo caso si tratta di un protocollo che potete tranquillamente visionare). Da allora, però, si è fatto ben poco e, anziché governare questo processo, c'è stata una mancanza di attenzione verso di esso, sino al punto che la collocazione di questi lavoratori, attraverso i consorzi, che avrebbero dovuto man mano essere assorbiti, è sfumata con l'avanzare del processo di integrazione del ciclo e di differenziazione. È stato mancato l'obiettivo che con l'azione politica si era convenuto di raggiungere.

Allo stato attuale, ritengo che nessuno, anche chi è preposto ai controlli — e men che meno il commissariato — sappia quanti lavoratori, quante aziende e quanti appalti ci siano (cosa che rende più difficile il futuro governo del processo). Noi, sostanzialmente, ribadiamo il ragionamento fatto in quel protocollo (questi lavoratori sono regolarmente pagati e quindi il commissariato sa, in effetti, dove stanno e cosa fanno), su cui abbiamo sempre manifestato la nostra disponibilità, essendo consapevoli e consci di un processo che mira a rendere produttive le funzioni di questi lavoratori. Dobbiamo però capire quale sia la volontà che in effetti esiste su queste problematiche.

PRESIDENTE. Insomma, se ho ben capito, i lavoratori ci sono, ma non c'è la controparte che individui un percorso di certezza per rendere — mi è piaciuta molto l'espressione da lei usata — produttiva la funzione del lavoratore?

GIUSEPPE FERRARA, *Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL)*. Sì.

PRESIDENTE. Che cosa sono le liste di lotta rispetto a questi lavoratori? La situazione è cambiata?

GIUSEPPE FERRARA, *Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL)*. In effetti, ritengo che ormai la vicenda sia legata anche alle modifiche che sono intervenute nelle dinamiche del mercato del lavoro, che rappresentano il segno di un processo.

PRESIDENTE. Che lei sappia, ci sono pregiudicati in questa situazione? C'è un controllo da parte della criminalità organizzata?

GIUSEPPE FERRARA, *Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL)*. Per la verità, penso di sì. Noi abbiamo avuto anche alcune esperienze negative in sede sindacale — parlo per l'organizzazione che rappresento — con visite « non gradite ». Ovviamente questi non sono solo atti vandalici, sono anche elementi di pressione su cui bisogna riflettere.

TOMMASO SODANO. La commissione regionale per l'impiego, nella seduta in cui ci fu l'astensione delle organizzazioni sindacali, comunque fissò una percentuale minima di accesso per gli LSU. Come mai gli LSU non hanno partecipato al bando?

GIUSEPPE FERRARA, *Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL)*. Lei mi pone una domanda che si riferisce ad una fase successiva all'approvazione della delibera della commissione regionale per l'impiego che riguarda la quota di rispetto per questi lavoratori. Per quanto io ricordi fu chiesto alle organizzazioni sindacali, in sede separata e con una forte pressione degli organi politici ed istituzionali, di discutere il piano regionale dei rifiuti facendo in modo di chiudere questa vicenda. Questi lavoratori furono comunque avviati al lavoro sotto una forma di « legalità istituzionale », cioè attraverso le cooperative, e su queste sono stati fatti degli accertamenti da parte sia della DIGOS sia dell'ispettorato del lavoro; quindi, per dare un aspetto di legalità istituzionale, coloro che erano presenti nelle liste furono in-

seriti in queste cooperative, create *ad hoc*, il cui oggetto sociale riguardava la raccolta e la differenziazione dei rifiuti. Tutto ciò che sto affermando è dimostrato dagli atti; quindi, per maggiori ragguagli potete rivolgervi sia alla questura di Napoli sia all'ispettorato del lavoro, che hanno svolto le indagini.

PRESIDENTE. A suo giudizio qual è il risultato dell'attività svolta da questi lavoratori?

GIUSEPPE FERRARA, Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL). Signor presidente come le ho accennato poc'anzi esistono varie questioni, e una di queste riguarda una situazione ormai consolidata da cui — a mio giudizio — è difficile tornare indietro; quindi, o cerchiamo di governare questo processo, oppure diventa complicato e difficile risolvere la faccenda.

TOMMASO SODANO. Nell'ambito dei 2.300 lavoratori quanti sono gli iscritti ai sindacati confederali?

GIUSEPPE FERRARA, Segretario regionale dell'Unione italiana del lavoro della Campania (UIL). Volendo essere ottimisti, credo circa 600-700 lavoratori.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, ringrazio Giuseppe Ferrara, segretario generale della UIL della Campania, sia per la cortesia di aver partecipato a questa audizione sia soprattutto per le utili indicazioni fornite, che saranno oggetto di ulteriori valutazioni da parte della Commissione. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Vincenzo Guidotti, segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Vincenzo Guidotti, segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro.

La Commissione, nello svolgimento dei propri lavori, sta dedicando particolare attenzione all'approfondimento delle diverse problematiche connesse alla grave e perdurante situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nello smaltimento dei rifiuti.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere, nel corso dell'odierna seduta, ad una serie di audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali della regione Campania, al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle diverse questioni relative alla situazione dei circa 2.300 lavoratori addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti, assegnati ai consorzi di bacino operanti nel territorio della regione Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei ora la parola a Vincenzo Guidotti, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. Le problematiche sono state diverse e hanno una differente natura e matrice; quindi, identificare sinteticamente le vicende dei lavoratori negli ultimi dodici anni sarebbe una cosa ardua per chiunque.

La nostra organizzazione è stata in grado di riportare i disoccupati ad un rango sindacale già da dodici anni; infatti, gli attuali dipendenti provengono dai movimenti di lotta da noi organizzati insieme ad altri movimenti di diversa estrazione politica e sindacale e ora sono diventati dipendenti del settore; quindi, maggiore organizzazione che ha coordinato le assunzioni...

PRESIDENTE. Spiegateci meglio. Che cosa significa « movimenti di lotta da noi organizzati »?

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. Le lotte operaie portate avanti dai diversi

sodalizi, tra cui il nostro, avevano fatto in modo che si creasse una federazione di disoccupati che si allineava ad altri movimenti di lotta per l'occupazione. In questo spiraglio che si era aperto fu annunciato il primo bando che parlava di assunzioni *pro tempore* per la stabilizzazione di 2.000 LSU; questi lavoratori socialmente utili furono spinti dalle organizzazioni sindacali confederali a non partecipare al bando perché si trattava di assunzioni a tempo determinato (otto mesi), successivamente trasformate.

PRESIDENTE. Tutto ciò significa, quindi, che alcune organizzazioni sindacali frenarono l'operazione sugli LSU.

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. Esatto, frenarono l'operazione sugli LSU contravvenendo alla nostra linea, che intendeva portare i disoccupati...

PRESIDENTE. Voi, invece, avete accelerato sul fronte della lotta sindacale. Alla fine, però, le due cose hanno coinciso; infatti, alcune organizzazioni sindacali hanno evitato che taluni lavoratori partecipassero a questo bando, riservando più opportunità a chi proveniva dal mondo della lotta di piazza.

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. No, questo fatto provocò il fatidico scontro di Piazza Matteotti, che fece registrare centinaia di arresti; infatti, mentre alla commissione regionale per l'impiego CGIL, CISL e UIL sottoscrissero un documento nel quale si diceva che i lavoratori da assumere dovevano far parte degli LSU, accadde che i 2.000 lavoratori divennero un'unica cosa con gli ex lavoratori delle discariche, entrati a pieno titolo con la legge n. 608 del 1998 in seguito ad un'altra battaglia legislativa del 1994 a firma del sottosegretario Gasperini. Ricordo, peraltro, che i lavoratori delle ex discariche private non potevano entrare nei consorzi di bacino i quali, notoriamente, sono enti pubblici non economici, benché vi sia stata

una sorta di trasformazione poco comprensibile — a mio avviso — ma ben rappresentata nella documentazione che consegnerò a mia firma alla Commissione intera, affinché possa esaminarne il contenuto.

È comunque nostro intento affrontare non solamente il problema dei lavoratori, ma la vicenda intera, dalla radice. Quanto ai lavoratori, attualmente, sono nullafacenti per una serie di circostanze legate ad un calcolo politico, voluto da chi ha gestito fino a qualche tempo fa e continuerà a gestire, mio malgrado, l'emergenza rifiuti in Campania, alle spalle della quale si nasconde un giro miliardario e una pluralità di reati da noi puntualmente denunciati. Tre anni fa sono stato costretto a presentare una denuncia molto copiosa all'Arma dei carabinieri, avente ad oggetto la proposta fattami addirittura da un commissario vicario all'emergenza rifiuti, il quale mi offriva posizioni di comodo per certi lavoratori appartenenti alla nostra organizzazione. Tuttavia, a tre anni dai fatti puntualmente denunciati, ancora non sappiamo nulla, né ci è dato modo di capire che cosa sia avvenuto di quelle denunce e quali soggetti siano stati realmente indagati. In altri termini, esisteva un giro...

PRESIDENTE. Ma a quale epoca risalgono i fatti di cui lei ci parla?

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. Tra il 1998 ed il 2000. Più esattamente dal 2000, anno in cui hanno avuto inizio i fatti di cui si discute.

TOMMASO SODANO. Vorrei chiarisse meglio il riferimento al commissario vicario.

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. Si trattava del commissario vicario Paolucci — è tutto indicato nella denuncia presentata ai Carabinieri —, supportato, nel corso della riunione di cui si discute, dal sub-commissario Facchi.

PRESIDENTE. Non ho compreso bene cosa sarebbe avvenuto. Mi può spiegare meglio l'oggetto della denuncia?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Notoriamente, per legge (articolo 4, comma 32, della legge n. 608 del 1998) è previsto che i lavoratori ex dipendenti delle discariche abbiano priorità assoluta nell'assunzione presso gli impianti neocostituiti. Ciò avviene attualmente a carico del commissario di Governo, che paga; da parte sua, la FIBE ha sinora provveduto ad assicurare una serie di assunzioni. Venendo ai chiarimenti sui fatti poc'anzi descritti, nel denunciare i fatti a nostra conoscenza, ci veniva offerta, in cambio del nostro silenzio sulla vicenda, la possibilità di indicare nomi e cognomi dei soggetti iscritti alla nostra organizzazione.

Ripeto, tutto è stato denunciato ai Carabinieri ed è ora agli atti; non vi è nulla di nuovo, né frutto di invenzione. Subito dopo aver ricevuto questa offerta mi recai alla caserma Pastrengo del comando provinciale di Napoli. Tuttavia, solamente dopo tre anni, e dopo aver richiesto a questa Commissione pubblicamente di essere ascoltati, siamo stati interrogati a riguardo. Qualcuno parla già di archiviazione, eppure, esistono testimoni, prove, registrazioni di quanto denunciato. Vogliamo quindi sapere se l'emergenza rifiuti, sotto questo punto di vista, dipenda dai lavoratori o da qualcun altro.

PRESIDENTE. Come si compone la sua organizzazione sindacale? Chiunque ha potuto iscriversi liberamente o sono stati suggeriti degli elenchi, anche ad opera di una parte politica?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Ci fu proposto, se è questo che mi vuole chiedere, quali lavoratori avremmo voluto favorire per entrare nella FIBE, quando questo è un diritto sancito dalla legge dello Stato.

PRESIDENTE. No, mi riferivo al 1998, quando avete costituito, immagino, i co-

mitati di lotta. Chiunque poteva iscriversi a questi, oppure i nomi venivano suggeriti? Era possibile per ciascuno iscriversi singolarmente? Ha mai avuto sensazione che la criminalità organizzata in qualche modo incidesse in queste vicende?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. C'è molto di cui parlare. Per aver denunciato certi fatti, come testimonia la documentazione agli atti, ho subito una serie di ritorsioni (invio di pallottole, esplosioni di auto sotto la mia abitazione) per anni, rese note alla stampa. Ho subito tutto questo per aver denunciato la presenza di infiltrazioni all'interno di queste organizzazioni, colluse, presumo — assumo l'intera responsabilità delle mie dichiarazioni, rese anche per iscritto — con la struttura commissariale, più esattamente con qualche subvertice della struttura che riceveva anche di notte, in Piazza del Gesù, a Napoli, luogo notoriamente frequentato da tossicodipendenti.

TOMMASO SODANO. Parla di una delle piazze più belle di Napoli...

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Io parlo esclusivamente dei fatti che conosco; ad ogni modo avvalorano quanto affermo le informative delle forze dell'ordine, fonti ben più accreditate di me. Vi sto parlando di fatti che ho esposto per anni, e sono sulla carta bollata agli atti presso le caserme dei Carabinieri e le forze di Polizia. Può verificare quanto dico, senatore.

PRESIDENTE. Però, non mi ha risposto. Chiunque poteva iscriversi liberamente alla sua organizzazione sindacale per poi essere assunto?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. La nostra organizzazione lottava per l'occupazione e per ciò che ad essa è correlato, corsi di formazione e ottenimento di sussidi inclusi. Altre organizzazioni, invece, si finalizzarono alla raccolta differenziata e

spinsero per ottenere colloqui con soggetti diversi. Anche noi ci proponemmo come interlocutori (ci assumiamo, se tali sono, le nostre responsabilità); il fine era quello di intrattenere dialoghi e stabilire una dialettica con il commissario del Governo e con le istituzioni di ambo le parti, destra e sinistra. Incominciammo tale interlocuzione già all'epoca Rastrelli, quindi prima dell'avvento di Bassolino, sebbene le iniziative si siano concretizzate sotto quest'ultimo.

In ogni caso, il bando del 2000 per la raccolta differenziata fu firmato direttamente per volontà dell'ex presidente Andrea Losco, che fu un presidente di transizione, il quale conferì l'incarico al generale Palomba, ex generale dell'Arma dei carabinieri, dirigente del NOE. Il generale, che sottoscrisse l'ordinanza, un giorno mi confidò personalmente che il suo sarebbe stato un compito di transizione affidatogli per assolvere certi atti e che successivamente avrebbe lasciato l'incarico, dopodiché intervenne il commissario di Governo. Seguirono le offerte di favoritismi a beneficio di iscritti alla nostra organizzazione, e poi la macabra vicenda dei 2.000 della raccolta differenziata, che si andavano ad aggiungere a quelli delle discariche.

In proposito, vorrei aggiungere solo un dato. Si sente parlare di infiltrazioni della camorra fra i lavoratori; molti omettono, però, forse volontariamente, di dire una cosa ben più importante: dei 2.000 lavoratori, circa 500 per anni sono stati chiamati a rinnovare la loro partecipazione, presso la regione Campania, ad un corso di formazione idoneo non già a fornire la qualifica specifica richiesta dal bando, ma un'altra. Costoro erano definiti come ex detenuti.

TOMMASO SODANO. No.

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Senatore, le mie sono delle affermazioni; presuppongo che tutto sia registrato. Si tratta di informazioni attualmente agli atti; all'occorrenza potrei farle anche nomi e cognomi degli interessati.

PRESIDENTI. Quindi, lei sostiene che una parte dei 2.000 lavoratori sia costituita da ex detenuti.

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Certamente, e per bando. Una parte di questi lavoratori qualificati era composta da ex detenuti — basterebbe esaminare i casellari giudiziari per verificarlo —, i quali avevano frequentato un corso per polifunzionali (giardinieri e altro) presso la regione Campania. Costoro dovevano ottenere l'attestato di qualifica; la città era gravata da problemi di ordine pubblico e sociale, e all'ultimo momento, non so come né perché, è accaduto che la qualifica finale sia risultata del tutto diversa dal loro originario atto di iscrizione. Erano ex detenuti. Oggi parliamo di ecomafia o di infiltrazioni della camorra; ma se erano precostituiti fin dall'origine, di che cosa stiamo parlando?

PRESIDENTE. Per iscriversi al suo sindacato occorre pagare?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Assolutamente no. Il nostro statuto è registrato e non vi sono richieste, al di là della quota sindacale di 25 euro.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito dire che parte di questi lavoratori avrebbe pagato per avere l'accesso. Lei ha avuto percezione di ciò?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. No. Informo la Commissione che, nonostante nella mia vita abbia perseguito principi « puliti », tranne in quella lotta sindacale, ho ricevuto alle 4 del mattino la visita della DIA a casa, nel corso di un'indagine che ha riguardato tanta altra gente, poi condannata, con danni gravissimi per la mia immagine e per la mia psiche. Il pool antimafia non ha trovato nulla né su me né sulla nostra organizzazione. Ai nostri

iscritti chiedevamo persino il certificato penale, e quando sono venuti ad indagare abbiamo potuto esibirli.

Qualcuno ci disse, poi, di costituire le cooperative in quanto mezzo di accesso. Si trattava di identificare nel bando, quantificandone i numeri, il modo per creare situazioni politico-sociali per scavalcare l'articolo 56 del collocamento. Il dottor Facchi, di fronte alla denuncia degli LSU, spinta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL (ne abbiamo documentazione) che istigavano i lavoratori a non partecipare agli LSU, si ritirò dagli accordi sindacali fatti nelle sedi prefettizie e non nelle sedi occulte (possiamo esibire i verbali di quanto fatto dalla nostra organizzazione sindacale con i prefetti Romano e Catalani), addivenendo a limature, finché ottenni che nel bando si scrivesse dell'applicazione di cui alla norma della legge n. 16, il cosiddetto comma *septies*, per quanto attiene ai lavoratori della pubblica amministrazione. Ciò, invece, non è stato rispettato. Chi aveva il compito, negli enti pubblici, di controllare che queste persone avessero i requisiti previsti dal bando, e voluti da me, dal prefetto Romano e dallo stesso subcommissario Facchi, non vi ha adempiuto. Abbiamo saputo che vi è stata un'altra lettera, firmata dal subcommissario di Governo, motivata da questioni di ordine sociale o pubblico, in cui si affermava che soltanto determinati reati gravissimi non potevano essere discussi.

PRESIDENTE. La mia domanda era diretta a capire se per gli elenchi dei lavoratori in lotta, o meglio di lavoratori aspiranti tali, vi fossero stati suggerimenti da parte delle amministrazioni pubbliche, di settori politici o della presidenza della regione Campania dell'epoca. I lavoratori si sono iscritti ai vostri comitati di lotta singolarmente o avete avuto suggerimenti?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Personalmente ho ricevuto inviti da parte di sindaci di capoluogo di provincia, che detenevano la presidenza di alcuni consorzi, vicini all'amministrazione che allora

governava la regione Campania. La nostra organizzazione non ha però mai dato seguito a certe procedure.

PRESIDENTE. Avete avuto sollecitazioni a cui non avete aderito.

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. A cui non abbiamo aderito personalmente.

TOMMASO SODANO. È stata assegnata una quota dei 2.000 lavoratori alla vostra organizzazione? In caso di risposta affermativa, come è stata determinata? In base ad un accordo fatto anche a tavoli istituzionali, prevedendo quindi una ripartizione tra le varie sigle? Inoltre, come si è proceduto alla seconda fase, quella dell'individuazione dei soggetti in base ad una graduatoria che doveva essere stilata?

Infine, le risulta che, al di là del fatto che non si pagasse una quota per aderire alla vostra organizzazione, come lei ha detto, vi fosse un costo per la gestione, diciamo così, del proprio *curriculum*?

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore, cosa significa un costo per la gestione del proprio *curriculum*?

TOMMASO SODANO. Poiché nella seconda fase si erano costituite alcune cooperative, vi erano costi per il mantenimento, per l'adesione, per la tenuta dei registri, che divenivano un fisso di qualche milione di lire.

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Trecento persone sono « ex discariche » entrate per una legge nazionale, e sarebbe stato necessario un referendum per cacciarli. Duemila sono lo « scandalo ». Sono entrati tutti, e chi più chi meno ognuno ha le proprie responsabilità, certamente maggiori da parte di chi comanda. Noi facciamo il nostro lavoro sindacale e non credo sia reato spingere la gente ad andare a lavorare. Non penso che lei, senatore,

che appartiene ad una tradizione politica notoria per aver dato lavoro a molte persone, sia un criminale come me.

PRESIDENTE. Il senatore ha fatto una domanda precisa, chiedendo se vi fosse una quota, quale fosse e da cosa derivasse.

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. I consorzi si ribellarono al commissario Facchi e chiesero ed ottennero che la metà dei posti fossero gestiti dai collocamenti locali; era l'unica strada politica perseguibile per andare avanti. Furono scelte 830 persone tra i disoccupati iscritti nelle liste dei collocamenti e 100 nella graduatoria di mobilità della ex 608. Rimanevano 1.070 unità, 530 o 570 — non ricordo bene — delle quali qualificate. Non abbiamo partecipato alla gestione di queste e non ne abbiamo avuto contezza; posso soltanto riferire ciò che abbiamo saputo, cioè che il gruppo fu assegnato ad una certa cittadina che è solita pretendere ed ottenere tutto, Acerra.

Per quanto riguarda i 430 lavoratori delle cooperative, il commissario di Governo incaricò l'ufficio del lavoro e l'ufficio cooperative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nella persona del dottor Morante, di valutare le cooperative che avevano partecipato al bando, dove era scritto di considerare i lavoratori appartenenti a cooperative che avessero già dimostrato di essere in regola con la legge sulla cooperazione ed avessero già operato nel settore. Risultarono due cooperative, la cooperativa Azzurra, che avevamo fondato come strumento per mandare a lavorare la gente, e la cooperativa San Marco Service. Durante alcune riunioni istituzionali furono fatte pressioni molto forti e il sub-commissario di Governo, nonostante la ripartizione dovesse essere equa, disse che la cooperativa Azzurra doveva avere 119 persone. Dell'altra parte non abbiamo mai capito nulla. Chi e perché ha operato in quel modo? Certamente non era giusta la situazione. Noi siamo un'organizzazione moderata e non abbiamo mai voluto usare la forza, dato che non rientra nel nostro

costume, nelle nostre radici e nella nostra cultura, ed abbiamo dovuto soggiacere.

Sono avvenute tante altre cose, chiaramente. Questi lavoratori poi sono diventati ostaggio — da ricattare — nelle mani del commissario di Governo (gli si diceva che non avrebbero percepito lo stipendio!), perché bisognava mantenere alle spalle un sistema (« un sacchetto turistico ») che girava per l'Italia e, mano a mano, diventava un « corso *pro capite* », per chilogrammo, che si ingozzava sempre di più. I lavoratori del settore trasporti, i nostri iscritti, sono andati a Giugliano, a Firenze, a Genova, e quando sono tornati indietro hanno incontrato lo stesso camionista e hanno caricato gli stessi rifiuti (da Genova li hanno portati a Giugliano). Queste sono vicende che possiamo documentare. Ecco a cosa servivano i lavoratori! Ecco a cosa serviva affidare il percolato a qualcuno! Ecco perché si scavavano le discariche (e, dovendole ricoprire con terreno vegetale, si affidavano gli stessi appalti alle stesse società, che invece del terreno vegetale usavano il terreno sbancato)! Abbiamo messo tutto per iscritto; possiamo lasciare la documentazione agli atti.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda. Come mai le sollecitazioni arrivavano a voi e non a CGIL, CISL, UIL, che probabilmente potevano essere più influenti e più forti? Quanti iscritti avete ancora nei 2.300?

VINCENZO GUIDOTTI, Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro. Nell'ambito dei 2.300, 1.700 sono sindacalizzati con le nostre organizzazioni (possiamo produrre gli atti a questa Commissione).

TOMMASO SODANO. Quindi, questa è la quota del vostro sindacato che rientra nei 2.300? Come avete fatto a selezionarne 119 rispetto alle centinaia che stavano in piazza (non avendo un criterio oggettivo come poteva essere quello di un concorso interno)? O è vera la questione dei 10 milioni per entrare nella cooperativa Azzurra?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Guardi, me lo deve sempre dimostrare! Alla cooperativa Azzurro nessuno ha mai detto nulla! C'è stata anche un'indagine della finanza! Me lo deve dimostrare!

TOMMASO SODANO. La mia era solo una domanda. Si tratta di una notizia apparsa sui giornali, e si parlava di 10 milioni per entrare in cooperativa.

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. C'è chi ha parlato di 20 milioni; qualcuno è stato accusato, indagato e ritenuto collegato con alcuni clan famosi, ma è tutto da dimostrare! Io non mi permetto di giudicare; non siamo certo magistrati! I personaggi coinvolti in queste vicende si incontravano con il sindacato Azzurro, con il commissario di Governo, con Bassolino, con tutti! Hanno incontrato tutti! Allora, oggi, di che cosa stiamo parlando? È giusto che quest'indagine vada avanti (la ritengo opportuna), ma da che pulpito a volte provengono certi giudizi! Signor presidente, chiedo che il mio intervento prosiegua in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Che lei sappia, ci sono ancora indagini nei confronti della sua cooperativa?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. Mai più avute! Sono stato convocato, per l'ennesima volta, dal magistrato: è stato fornito tutto il materiale a disposizione e sono state interrogate le persone che erano state accusate (i nostri associati); non abbiamo mai avuto alcuna denuncia di parte!

PRESIDENTE. Chi era il magistrato?

VINCENZO GUIDOTTI, *Segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro*. D'Onofrio, se ricordo bene.

PRESIDENTE. Ringrazio Vincenzo Guidotti, segretario generale della CISAL, sindacato Azzurro, per la sua presenza e per le utili indicazioni fornite, che saranno per noi oggetto di un'ulteriore e ancor più approfondita valutazione. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Domenico Merolla, segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi e di Francesco Napolitano, segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi, Domenico Merolla, e del segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi, Francesco Napolitano.

La Commissione, nello svolgimento dei propri lavori, sta dedicando particolare attenzione all'approfondimento delle diverse problematiche connesse alla grave e perdurante situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nello smaltimento dei rifiuti.

La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere, nel corso dell'odierna seduta, ad una serie di audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali della regione Campania, al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle diverse questioni relative alla situazione dei circa 2.300 lavoratori addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti, assegnati ai consorzi di bacino operanti nel territorio della regione Campania.

Nel rivolgere un saluto e un ringraziamento per la disponibilità manifestata e prima di dare la parola a Domenico Merolla, voglio far presente come più volte la loro organizzazione ha sollecitato iniziative e attività su questioni specifiche che

riguardano non soltanto l'attività propria dei lavoratori, ma più in genere il ciclo integrato dei rifiuti in quella regione. Ovviamente, riserviamo eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Noi rappresentiamo la CIL Ambiente e servizi, sindacato presente in Campania che si occupa prevalentemente della gestione dei lavoratori.

PRESIDENTE. Quanti lavoratori avete sindacalizzato?

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Siamo circa 2.000, forse più.

PRESIDENTE. E rispetto ai 2.300?

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. La nostra quota si aggira intorno ai 700.

PRESIDENTE. C'è qualcosa che non quadra!

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Guardi, la stessa domanda ce l'ha posta il prefetto Catenacci e abbiamo mandato la nota con tutti gli iscritti.

TOMMASO SODANO. È possibile avere la doppia tessera da voi?

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Sì. Comunque sui numeri ognuno dice la sua.

PRESIDENTE. CGIL-CISL-UIL dicono più o meno 600-700; il sindacato Azzurro dice 1700, ora voi dite 700...

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. CGIL-CISL-UIL sono in netta minoranza!

PRESIDENTE. Lei ha letto le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal prefetto Catenacci su questi lavoratori? Ci dice qualcosa anche in riferimento a questo?

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Volevo fare prima una breve premessa. Cercherò di spiegare le questioni tecniche relative a questi lavoratori, mentre Francesco Napolitano, che è il segretario responsabile, vi parlerà delle strategie programmatiche. Noi non siamo qui per cercare i colpevoli, per sovrapporci a ruoli di altri, siamo qui semplicemente per dire la nostra su questi 2.316 lavoratori.

Erroneamente sulla stampa è stato più volte riportato che si tratta di lavoratori ex LSU; questi lavoratori, invece, hanno un'altra storia. Nel 1994 è stato proclamato lo stato di emergenza rifiuti in regione Campania e fino al 2001, anno in cui sono stati costruiti i CDR, si è continuato a smaltire i rifiuti nelle discariche; in queste discariche private lavorava un certo numero di persone, per le quali nel lontano 1996, con la chiusura delle discariche, fu approvata la legge n. 608, che prevedeva per essi l'accesso alla mobilità fino al nuovo reinserimento negli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti. Questi 400 lavoratori hanno continuato a lavorare alle dipendenze dei consorzi di bacino, istituiti con legge regionale n. 10 del 1993 (soggetti individuati per continuare la gestione delle discariche esistenti, che prima erano in mano ai privati). Poi è stato presentato il piano regionale di smaltimento rifiuti dal presidente di allora, Rastrelli, che doveva essere un esempio di continuità istituzionale (così lo definiamo noi della CIL), al di là delle appartenenze partitiche. Il piano regionale l'ha fatto Rastrelli e lo ha completato Antonio Bassolino.

L'accordo con FIBE e la gara di appalto, fatti sotto la presidenza di Rastrelli, commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, sono stati portati avanti da Bassolino, il presidente attuale della regione Campania. Il 27 marzo 2000, a seguito di un bando regionale del 1° giu-

gno 1999, sono stati assunti i primi 1.500 lavoratori. Sto parlando di ex corsisti che avevano effettuato percorsi formativi nella regione Campania, di LSU aventi un diritto di opzione non esercitato — a causa della triplice CGIL-CISL-UIL — e di 830 disoccupati assunti utilizzando le graduatorie delle varie SCICA campane. Era un progetto bellissimo, che avrebbe visto impegnati questi lavoratori nelle attività di raccolta differenziata. La regione ha pubblicato il bando, il Governo ha fornito i fondi necessari e i consorzi si sono visti assegnare la funzione di assumere i dipendenti, ma alla fine i servizi di raccolta vengono effettuati da altri soggetti.

Un mese dopo l'assunzione di cui sopra — al riguardo intendiamo fornire alla Commissione una dettagliata relazione —, il sindacato ha affermato per iscritto che se il buongiorno si vede dal mattino l'impressione è che questi lavoratori sono considerati alla stregua di automobili parcheggiate. Secondo una definizione da me conosciuta, e usata più volte anche in sede istituzionale, siamo da considerare giovani pensionati dello Stato italiano; infatti, pur essendo stati assunti con contratti *part-time*, noi dovremmo svolgere le attività di raccolta differenziata. Una quota di automezzi — corrispondente a circa il 60-70 per cento dell'intero autoparco —, che il commissariato di Governo ha acquistato con i fondi del Governo, si trova all'ASIA di Napoli e nei comuni consorziati in comodato d'uso. Quindi, quando Catenacci afferma che i lavoratori di cui si tratta non lavorano dovrebbe anche aggiungere che ciò non dipende da loro, ma da chi ha regalato questi automezzi. Quel poco che si riesce a fare lo si fa attraverso l'uso di automezzi fatiscenti, per non parlare poi di professionalità frustrate da una serie di sovrapposizioni tra le varie aziende.

L'altro aspetto dolente riguarda la FIBE. Secondo il dettato della legge n. 608 del 1996, i soggetti chiamati a costruire e/o gestire gli impianti per il trattamento dei rifiuti dovevano essere reperiti prioritariamente tra i lavoratori provenienti dalle ex discariche: in ogni caso, nemmeno uno di essi è stato assunto negli impianti di CDR.

Comunque, vi abbiamo fatto sapere per iscritto che, anche nel caso in cui questi lavoratori fossero stati assunti, gli impianti di CDR sarebbero sempre rimasti dei mostri ecologici.

I consorzi sono delle strutture che personalmente considero parcheggi dorati poiché, anche per i vari presidenti e consiglieri di amministrazione, i fondi arrivano tutti i mesi, così da permettere il pagamento degli stipendi. Il commissariato di Governo — parlo della gestione Catenacci — invia i fondi per gli stipendi che includono il solo costo del lavoro. Qualcuno di voi potrebbe spiegarmi come si può acquistare a queste condizioni il gasolio per gli automezzi e pagare le assicurazioni?

I diciotto contratti della regione Campania riguardano vari comuni — dai venti ai quaranta —, così da creare il consorzio di bacino. Siamo di fronte ad un caso atipico, poiché l'ente di bacino Napoli 5 coincide con il comune di Napoli, e ciò non è stato mai formalizzato. Attraverso l'ordinanza commissariale n. 043 l'assessore all'ambiente del comune di Napoli è stato nominato commissario *ad acta* al fine di istituire il bacino Napoli 5 attraverso l'uso sinergico dell'ASIA; quest'ultima doveva anticipare fondi ed automezzi che poi, essendo stati debitamente rendicontati, dovevano essere rimborsati dal commissariato. Quasi un centinaio di automezzi fanno parte dell'autoparco dell'ASIA; quindi, vi sono 370 lavoratori che si trovano a non poter fare niente visto che sono rimasti a loro disposizione solo venti automezzi, ognuno dei quali può ospitare un massimo di tre persone. Ecco da dove origina la nostra rabbia, senza considerare che il progetto *Napulita* era già fallito a Milano.

L'ASIA ha predisposto una rendicontazione concernente la composizione merceologica dei rifiuti nella città di Napoli. Secondo tale rendicontazione il 38 per cento dei rifiuti è di origine organica, mentre il 27 per cento è di origine cartacea. Tra l'altro, va detto che questo 27 per cento è costituito per un 15-16 per cento da residui domestici, mentre la re-

stante parte da residui prodotti dalle grandi utenze commerciali. Inoltre, viene dato in subappalto persino il posizionamento dei bidoncini bianchi utilizzati per la raccolta della carta derivante dagli usi domestici. Per evitare il ridicolo il Governo, unitamente alla regione, dovrebbe intervenire attraverso l'adozione di un provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Do ora la parola a Francesco Napolitano, segretario responsabile della CIL.

FRANCESCO NAPOLITANO, Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi. Signor presidente, da più di dieci anni ormai si sta vivendo in Campania una situazione di emergenza. Al riguardo, mi viene spontaneo far rilevare che siamo ancora in assenza di un chiaro progetto per il futuro, quindi ogni soluzione da noi prospettata potrebbe risultare aleatoria fino a che non si ripristinerà lo stato dei luoghi.

Doveva essere attuata la cosiddetta provincializzazione dei rifiuti, cui era anche interessata la commissione nazionale; a tutt'oggi, invece, vi sono dei lavoratori che, come ricordato anche da Domenico Merolla, sono costretti, ad esempio, a lavorare a Salerno presso la discarica di Parapoti: ciò, comporta dei costi per i viaggi che, tra l'altro, non vengono rimborsati. Io non ho mai visto lavoratori che, pur volendo lavorare, sono pagati per non farlo. È possibile che i lavoratori debbano dimostrare la loro rabbia, anche inscenando manifestazioni di piazza, perché vogliono lavorare, mentre non ci sono gli strumenti ed i mezzi adeguati?

PRESIDENTE. Devo dire che non c'è una grande tradizione in questo senso!

FRANCESCO NAPOLITANO, Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi. Certo, però abbiamo creato un precedente che potrebbe essere preso come riferimento anche da altre categorie, e non vorrei che ciò si verificasse. Ci sono alcuni consorzi, come quello di Caserta 2, dove

non ci sono automezzi per uscire in servizio, un autoparco o uno spogliatoio per i lavoratori. I lavoratori stazionano in mezzo alla strada, devono trascorrere le loro otto previste senza fare niente perché in pratica non devono lavorare. Se questo è il concetto del non lavoro, come possiamo pensare di istituire la famosa raccolta differenziata? Il vero problema di questi 2.316 lavoratori è rappresentato dalla totale carenza di mezzi e strutture adeguate che non permette in alcun modo di operare la raccolta differenziata. È inutile negare che Napoli ha fallito nella raccolta differenziata, perché non è possibile che si operi prima una selezione del rifiuto per poi vedere il tutto compresso nello stesso autocompattatore di un automezzo di qualche ditta privata che poi lo va a sversare in discarica. Se questa è raccolta differenziata io porrei grande attenzione sull'argomento.

Per ritornare ai lavoratori interessati, rimanendo nell'ambito del consorzio Napoli 5, premesso che la raccolta differenziata è definitivamente fallita, ASIA, che è nata per essere competitiva dal punto di vista economico, oggi ha un grande buco di bilancio; pertanto sta cercando di comprare nuovi siti perché ha capito finalmente che il ricavo economico si ottiene soltanto dalla gestione del rifiuto e non dalla raccolta differenziata. Noi, dal punto di vista sindacale, non siamo contro questa nuova opzione, perché vogliamo che la più grande azienda del mezzogiorno (la CIL si è prodigata per farla nascere, anche se non si sa perché non ha decollato, anzi forse le ragioni sono note, ma nella veste di sindacalista non posso entrare in un fatto politico) rimanga in attività. Tuttavia noi dovremo attendere almeno due o tre anni prima che vengano costruiti i termovalorizzatori, e a questo punto mi sorge spontanea una domanda: dopo un tentativo fallito di collocare i lavoratori dei consorzi di bacino nei comuni, che in mancanza di fondi non hanno potuto assumerli, se i 2.316 lavoratori dei consorzi di bacino della Campania non vengono qualificati come lavoratori socialmente, come si continua a scrivere sui

giornali, quale sarà la loro collocazione definitiva? Dobbiamo attendere ancora alcuni anni per impiegarli nei siti definitivi? Riusciremo ad impiegare tutti i 2.316 lavoratori? Con quali soldi? In che modo? Questi lavoratori serviranno ancora per la raccolta differenziata? Si penserà ad una loro stabilizzazione, magari anche presso privati? E se verranno qualificati come lavoratori di enti pubblici come potremo collocarli presso aziende private?

Vorrei porre queste domande all'attenzione della Commissione per far sì che si giunga ad un progetto di massima sia con le autonomie locali sia con la regione sia con la province, riservando un ruolo da protagonista al sindacato, che ha sempre lottato per la stabilizzazione di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Ho compreso che voi avete un numero consistente in questo bacino di lavoratori. Avete partecipato anche alla fase istruttoria delle assunzioni?

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. No!

PRESIDENTE. Quindi avete soltanto un ruolo di rappresentanza di tipo sindacale; non avete partecipato alla ripartizione insieme ai movimenti di lotta.

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Noi siamo sindacato a tutti gli effetti, ci occupiamo soltanto della tutela e dei diritti di chi lavora, il resto non ci appartiene!

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. Noi eravamo il solo sindacato presente quando erano impegnati circa 240 lavoratori nelle discariche a cielo aperto; li seguivamo già al momento della dismissione delle discariche. Soltanto dopo sono diventati 2.316; forse ci sarà stata la

moltiplicazione del pane e dei pesci. Comunque noi non abbiamo partecipato al tavolo.

PRESIDENTE. Mi potete citare le ditte che hanno avuto in subappalto la sistemazione dei bidoncini per la raccolta della carta? Siete a conoscenza di altri subappalti?

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. Io credo che ognuno debba fare il proprio mestiere. Noi abbiamo evidenziato che qualcosa non funziona, ora tocca agli organismi preposti svolgere le indagini del caso.

PRESIDENTE. Senza dubbio, ma se ci fornite qualche indicazione ulteriore, avendo voi il contatto con i territori e le vicende, rendete il nostro lavoro e quello delle autorità inquirenti più agevole.

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. Signor presidente, ribadisco quanto ho detto prima; se noi avessimo visto un automezzo con una qualche indicazione di appartenenza non avremmo problemi a dichiararlo. Dato che questi automezzi nei loro interventi quasi sempre non usano targhe vicino ai camion, non essendo DIGOS o parte attiva...

PRESIDENTE. Quindi, non lo riferite perché non lo sapete.

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. Infatti, ma vogliamo dare la massima collaborazione alla Commissione.

TOMMASO SODANO. Credo che alla fine di queste audizioni la situazione cominci ad essere un po' più chiara.

PRESIDENTE. Tra l'altro, ci forniscono un quadro puntuale che ci aiuta molto.

TOMMASO SODANO. Innanzitutto, non sono LSU. Merolla diceva che, dei

2.316 lavoratori, 830 sono stati assunti dai collocamenti — e, quindi, mai come in quel caso c'è stata un'assunzione trasparente secondo i criteri delle graduatorie del vecchio collocamento —, 100 erano gli ultimi residui della mobilità, 500 gli ex corsisti e gli altri delle due cooperative. Quindi, tranne un 7 per cento che ha aderito al bando su base volontaria, non era corretto definirli LSU perché, a tutti gli effetti, erano ex disoccupati da varie provenienze, da collocamento o da cooperative, ed oggi lavoratori.

PRESIDENTE. Forse un errore terminologico di questa natura deriva anche dal fatto che inizialmente erano a tempo determinato ad un numero di ore inferiore al rapporto orario settimanale.

TOMMASO SODANO. Su questa vicenda si è scritto molto e credo sia giusto che emerga anche la verità sulla ricostruzione dei fatti, ferme restando le ombre su come si sia individuata una parte di questi lavoratori. Nel caso dei comuni che fanno la raccolta differenziata, come la vicenda di Napoli, abbiamo letto che non si può fare il servizio porta a porta perché la manodopera costerebbe molto. Comunque, almeno in questa fase sperimentale avremmo potuto utilizzare a costo zero questi lavoratori perché sono, comunque, pagati.

Allora, se al 31 dicembre 2005 dovesse terminare il commissariamento della regione Campania, se ne frattempo si avviassero, come noi auspichiamo, tutti i progetti per la raccolta differenziata nei comuni e se dovessero continuare ad operare con proprie risorse, mezzi e uomini, da qui a qualche mese ci troveremmo con un esubero di 2.316 persone e, quindi, con una vera emergenza sociale nella regione: cosa pensate di tutto ciò?

Inoltre, vi risulta che alcuni lavoratori dei consorzi siano dislocati presso aziende partecipate? Quando trimestralmente ritiro i sacchetti presso la mia azienda partecipata trovo delle persone del consorzio: come sono regolati i rapporti fra i consorzi e le partecipate (Pomigliano ambiente, Campania Felix e via dicendo)?

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. Mi scusi, potrebbe riformulare la domanda?

PRESIDENTE. Qual è il rapporto tra i lavoratori dei consorzi e le eventuali società pubbliche o private campane, giacché accade spesso che il lavoro che dovrebbe essere fatto da una società pubblica venga poi svolto dai lavoratori dei consorzi?

FRANCESCO NAPOLITANO, *Segretario responsabile della CIL Ambiente e servizi*. Questo riguarda specificatamente gli organi di Stato preposti, perché noi non siamo a conoscenza di situazioni tali da poter fornire alla Commissione un'indicazione fortemente collaborativa. Pongo al vaglio della Commissione un altro tipo di problema. Fortunatamente, è intervenuto lo slittamento di un anno della trasformazione della tassa in tariffa, perché nel 2006 i comuni andranno al collasso. Vi prego di valutare bene la situazione, perché 2.316 lavoratori aggiunti alla trasformazione della tassa in tariffa costituiranno effettivamente un problema per tutti.

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Tra gli allegati dei nostri documenti abbiamo anche presentato una piattaforma propositiva, ma la sua attuazione dipende dalla reale volontà politica. Infatti, quando si assumono dei lavoratori che hanno le professionalità per lo smaltimento e il trattamento — che, ripeto, sono figli di un procedimento istituzionale trasversale, senza appartenenze partitiche —, un piano regionale lo si può o meno discutere, ma la mia opinione è che quanto ha fatto il presidente Bassolino sia totalmente sballato e contro le leggi vigenti (mi riferisco al decreto Ronchi), perché trasforma i termovalorizzatori da cinque a due, individuandoli nel casertano e nel napoletano, venendo meno alla provincializzazione dei rifiuti.

PRESIDENTE. Per favore, veniamo alle proposte.

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. La proposta è quella di poter utilizzare questi lavoratori nell'impiantistica intermedia, nelle raccolte di tipologie di rifiuti che non vengono effettuate.

TOMMASO SODANO. Il vostro sindacato sarebbe d'accordo su un passaggio da un contratto con un soggetto pubblico ad uno privato? Infatti, per strutture intermedie intendiamo, ad esempio, il CDR e, quindi, andare a lavorare per conto della FIBE.

DOMENICO MEROLLA, *Segretario regionale Campania della CIL Ambiente e servizi*. Di fronte ad una proposta seria che permetta la fuoriuscita dei lavoratori dallo stato di precarietà e ad una pianificazione che rispetti i livelli occupazionali, non abbiamo nessuna pregiudiziale o preclusione: chiaramente, il discorso va impostato.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre sollecitazioni, ringrazio i rappresentanti della CIL perché ci hanno fornito utili indicazioni ed un inquadramento sistematico del fenomeno con delle opportunità e delle prospettive sul piano delle proposte. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Antonio Di Nardo, segretario responsabile settore ambiente dello SLAI Cobas, di Agnese Mugnolo, responsabile direttivo dello SLAI Cobas, e di Gianfranco Marzano, responsabile del coordinamento direttivo dello SLAI Cobas.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Antonio Di Nardo, segretario responsabile settore ambiente dello SLAI Cobas, di Agnese Mugnolo, responsabile direttivo dello SLAI Cobas, e di Gianfranco Marzano, responsabile del coordinamento direttivo dello SLAI Cobas.

La Commissione, nello svolgimento dei propri lavori, sta dedicando particolare attenzione all'approfondimento delle di-

verse problematiche connesse alla grave e perdurante situazione di emergenza che caratterizza il territorio campano nello smaltimento dei rifiuti. La Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere nel corso dell'odierna seduta ad una serie di audizioni di rappresentanti delle organizzazioni sindacali della regione Campania, al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle diverse questioni relative alla situazione dei circa 2.300 lavoratori addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti, assegnati ai consorzi di bacino operanti nel territorio della regione Campania.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei ora la parola ad Agnese Mugnolo, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Sono la portavoce del coordinamento regionale ambiente formato dalle organizzazioni sindacali SLAI Cobas, RdB e LAICA-CUB. In occasione dell'odierna audizione presso la Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, le organizzazioni sindacali consegnano alla valutazione dell'onorevole presidente della Commissione le proprie osservazioni in merito alle molteplici problematiche relative ai 2.316 lavoratori dipendenti dai consorzi di bacino della regione Campania addetti alla raccolta differenziata dei rifiuti, che ancora oggi non hanno trovato soluzione.

Il confluire di circa 2.000 appartenenti a gruppi di disoccupati organizzati in organizzazioni sindacali più o meno rappresentative doveva segnare il passaggio ad una forma di rappresentatività sindacale e democratica per gli attuali dipendenti della raccolta differenziata, occasione questa che si sta perdendo nei classici giochi di Palazzo. Infatti, l'ultimo anno di commissariamento per l'emergenza rifiuti ha segnato realmente il colmo: il commissario criminalizza i circa 2.400 lavoratori dipendenti dei consorzi di bacino, etichetandoli come camorristi ed ex detenuti che

rifiutano di lavorare. Ricordiamo che per stessa ammissione commissariale sono spariti circa 1.500 mezzi per la raccolta differenziata. Come si potrebbe pretendere dunque che questi lavorino? Ad oggi, non sono stati ancora commissariati i consorzi, che sono gli unici responsabili della mancata raccolta, proprio per volontà dei sindaci, ed anche consiglieri d'amministrazione, i quali preferiscono appaltare i servizi piuttosto che usufruire dei consorzi a titolo gratuito.

Si assiste ad una continua creazione di società doppione dei consorzi a scopo clientelare, finanziati anche dal commissariato di Governo. Il commissario denuncia il malfatto, ma non lo previene; non si esprime sulle assunzioni postbando di natura clientelare ed elettorale, assunzioni illegali, senza il passaggio a tempo pieno dei lavoratori attualmente dipendenti dei consorzi. Non ha ancora avviato la fase di separazione di raccolta e di smaltimento dei rifiuti. Ancora: le faraoniche spese di gestione e quelle commissariali non sono separate da quelle per il personale. I 2.316 dipendenti sono stati assunti per la raccolta differenziata *in toto*, ma vengono principalmente utilizzati solo per la raccolta di carta e cartone; invece, essi potrebbero segnare la svolta se impiegati per la raccolta dei materiali ingombranti, del vetro, della plastica, dell'organico, degli oli esausti e di quant'altro. Ciò tenendo ovviamente conto del livello di inquadramento contrattuale, al fine di renderlo economicamente conveniente e per evitare lo scempio di nuovi e folli assunzioni. Non si avvia ancora un sistema impiantistico serio di supporto alla raccolta differenziata, con impianti di compostaggio, di selezione di materiali inerti, con la creazione di isole ecologiche, che impiegherebbero i lavoratori dei consorzi.

I consorzi presentano poi cantieri lager, nei quali la sicurezza dei luoghi di lavoro rimane un teorema astratto. Si paventa la privatizzazione del settore, iattura che porterà ad un vertiginoso aumento dei costi sopportati dalla cittadinanza. Non è ancora stata varata una legge regionale per lo smaltimento dei rifiuti che consenta la

stabilizzazione dei lavoratori ed un servizio certo per i cittadini della Campania. L'appalto FIBE deve essere poi rinegoziato. Il contratto collettivo nazionale di riferimento degli addetti è da considerarsi di natura pubblica, e tale deve rimanere. I lavoratori dipendenti dei 18 consorzi di bacino obbligatori sono a tutti gli effetti dipendenti pubblici e devono mantenere il proprio status giuridico. Ci opponiamo quindi a qualsiasi forma di privatizzazione!

Presso questa Commissione si intende quindi rappresentare lo stato di disagio in cui versano i ricordati lavoratori, quotidianamente lesi nella propria dignità professionale ed umana. Sono criminalizzati ed accusati di essere inoperosi. Non è più tollerabile che le carenze e le inadempienze dei consorzi siano l'alibi attraverso il quale scaricare sui lavoratori le notevoli disfunzioni e le carenze organizzative.

PRESIDENTE. Quanti lavoratori avete sindacalizzato sui 2.316?

AGNESE MUGNOLO, Responsabile direttivo dello SLAI Cobas. Circa 150.

PRESIDENTE. Avete partecipato anche alla fase delle assunzioni di questi lavoratori?

AGNESE MUGNOLO, Responsabile direttivo dello SLAI Cobas. Sì, noi siamo parte dei cosiddetti corsisti di Napoli e di Acerra. Abbiamo frequentato corsi di formazione al fine di perseguire qualifiche professionali idonee alla raccolta differenziata, in particolare per l'impiantistica di quest'ultima. Siamo quindi una parte di quei 460 lavoratori qualificati.

Dal 2000 siamo stati assunti dapprima con un contratto a tempo parziale (15 ore settimanali per otto mesi), quindi vi è stato il passaggio a tempo indeterminato a seguito di un accordo intercorso fra la SLAI Cobas, la CISL ed il sindacato Azzurro presso la prefettura con l'allora commissario, presidente della regione, Bassolino.

Nel gennaio 2001 abbiamo sottoscritto l'accordo in base al quale i lavoratori

sarebbero passati a tempo indeterminato (prima a 24 ore e quindi a 30 ore settimanali). Nel 2001 è stata adottata un'ordinanza del commissario di Governo, la n. 42 del settembre 2001, con la quale si è trasformato il rapporto di lavoro da tempo parziale a tempo pieno. Tuttavia, quest'ordinanza non ha ricevuto applicazione e tuttora quindi il regime rimane quello delle 30 ore settimanali; pertanto i lavoratori non risultano utilizzati come si dovrebbe.

PRESIDENTE. Un giudizio sull'attività svolta da questi lavoratori?

ANTONIO DI NARDO, *Segretario responsabile settore ambiente dello SLAI Cobas*. Come sindacato, auspichiamo una regia che coordini i consorzi. Purtroppo, questi ultimi non dirigono il personale. I consorzi sono, ai sensi della legge regionale n. 10 del 1993, deputati a smaltire rifiuti. Il personale in forza ai consorzi dovrebbe partecipare a quella fase intermedia tra la raccolta, svolta dai comuni, e lo smaltimento terminale.

I centri di raccolta rifiuti sono pieni ed a valle non vi è una selezione della raccolta.

PRESIDENTE. Questi lavoratori esprimono dunque una disponibilità a lavorare, ma non vi è una regia organizzativa che consenta loro di lavorare.

GIANFRANCO MARZANO, *Responsabile del coordinamento direttivo dello SLAI Cobas*. Questo perché non esiste un'impiantistica intermedia in Campania. Siamo quindi lavoratori qualificati, ma non abbiamo strutture per svolgere tale lavoro.

PRESIDENTE. Avete avuto notizie secondo le quali nell'ambito di questi quasi 2.400 lavoratori vi sarebbero infiltrazioni significative da parte di organizzazioni criminali? Avete al riguardo informazioni ulteriori?

GIANFRANCO MARZANO, *Responsabile del coordinamento direttivo dello SLAI Cobas*. No. Noi siamo stati assunti tramite un bando pubblico.

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Tra l'altro, al momento dell'assunzione abbiamo presentato certificati relativi alla nostra condotta penale, dal momento che si prevedeva l'interdizione ai pubblici uffici in caso di reati ricompresi nell'articolo 416-bis.

PRESIDENTE. Successivamente avete subito pressioni in tal senso?

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Né come sindacato, né come lavoratori.

PRESIDENTE. Qual è il livello medio salariale?

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Premetto che i lavoratori sono stati assunti rispettivamente per un terzo ed un quarto livello (quest'ultimo è quello dei lavoratori qualificati). La paga base di un quarto livello, a 30 ore settimanali e senza figli, si aggira intorno ai 970 euro per 14 mensilità.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Sodano.

TOMMASO SODANO. Si faceva precedentemente riferimento ad assunzioni postbando. A cosa si riferiva? Sono sempre nell'ambito del vostro progetto? Infine, una mia curiosità: dove sono fisicamente i 2.316 lavoratori?

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Sono ripartiti su tutto il territorio regionale, in 18 consorzi di bacino: Napoli 1, 2, 3 e 4, nel comprensorio di Napoli e provincia; Benevento 1, 2 e 3, Caserta 1, 2, 3 e 4 e Salerno 1, 2, 3 e 4.

TOMMASO SODANO. Per le presenze sul posto di lavoro, timbrate un cartellino o vengono raccolte le firme?

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. La situazione varia da consorzio a consorzio e da sede

operativa a sede operativa, perchè ogni cantiere ha i suoi dirigenti. Si raccolgono le presenze attraverso le firme, il *badge* o il palmare.

TOMMASO SODANO. E le assunzioni postbando?

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Alcuni consorzi della zona di Avellino e Caserta hanno assunto dopo il 2000, fuori bando.

TOMMASO SODANO. Per le stesse mansioni? È curioso che se ci sono 2.300 persone che non hanno lavoro poi se ne assumono altre per lo stesso tipo di lavoro.

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Alcune hanno mansioni superiori. Il problema è che questi lavoratori non sono posti in condizione di lavorare.

TOMMASO SODANO. Per il terzo e il quarto livello che tipo di contratto avete?

AGNESE MUGNOLO, *Responsabile direttivo dello SLAI Cobas*. Il contratto è per tutti quello di Federambiente. Tutti fanno parte dei consorzi obbligatori di bacino, secondo le prescrizioni di una legge regionale del 1953.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre sollecitazioni, ringrazio i nostri ospiti non solo per la cortesia nell'essere stati presenti oggi, ma soprattutto per averci fornito una serie di elementi che saranno per noi occasione di ulteriore valutazione. Acquisiamo il documento che avete prodotto. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 25 maggio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

